

# **LA CGIL CONTRO IL LAVORO NERO**

Il lavoro nero priva milioni di uomini e donne dei loro diritti fondamentali. Rende più insicura e precaria la vita dei lavoratori, italiani e stranieri. E' la negazione di ogni idea di sviluppo, di qualità, di democrazia, di uguaglianza reale, nonché di competizione leale tra le stesse imprese.

Il lavoro nero è fattore fondamentale dell'attuale via povera allo sviluppo che caratterizza il nostro paese ed è alla base della crisi morale, sociale ed economia che abbiamo di fronte.

L'economia illegale, del resto, in questi anni è cresciuta, coinvolgendo, secondo l'Istat, più di 4 milioni di lavoratori e lavoratrici (quasi 5 secondo le rilevazioni del Censis) ,di cui oltre settecentomila immigrati ( dati Caritas 2005) . Per un valore stimato variabile dal 20% del PIL (dati Istat) al 26% (dati Censis), con più di 16/18 miliardi di euro sottratti annualmente alle sole casse dell'INPS e dell'INAIL; parte consistente di quell'evasione fiscale totale stimata, dall'Agenzia delle Entrate, per un importo di 200 miliardi di euro l'anno.

Combattere il lavoro nero non solo è possibile, ma è un obbligo e una priorità nazionale. La Cgil lancia per questo una campagna straordinaria di mobilitazione; perché i lavoratori abbiano quello che è giusto: un salario dignitoso, tutele e sicurezza, una piena cittadinanza per sé e i propri colleghi.

La campagna (i cui materiali saranno in più lingue a partire dal sito internet) si articolerà, dalla seconda metà di aprile, in più momenti, con strumenti e campagne di settore e territoriali, affinché si possa giungere ad un impegno condiviso di tutte le forze sindacali, sociali, economiche ed istituzionali per combattere l'economia illegale.

Lo stesso slogan "Il Rosso contro il Nero" rappresenta la volontà della CGIL (da qui il rosso) contro ogni forma di lavoro irregolare (nero appunto), e i manifesti – curati dalla Saatchi & Saatchi – sono stati ideati con riferimento alla gravità del fenomeno.

Nel manifesto di questa campagna vi è il suo messaggio di fondo, un messaggio duro come la condizione di chi viene sfruttato. Per chi lavora chi è in nero? Per chi prosciuga diritti e speranze (da qui i buchi del vampiro sul collo)! Cosa fare allora? Rivolgersi al sindacato, alla Cgil, agli altri lavoratori organizzati.

La campagna sarà quindi l'occasione per promuovere una vasta azione informativa, di denuncia e di rivendicazione, a livello nazionale e locale, a partire dalle proposte contenute nella piattaforma lanciata a Bari l'anno scorso e che qui – sinteticamente – riportiamo.

## **SINTESI DELLE PROPOSTE DELLA CGIL CONTRO IL LAVORO NERO**

### **Proposta n. 1: Indici di congruità**

Si propone di generalizzare, attraverso un intervento normativo specifico, un nuovo strumento di lettura e di verifica delle reali dimensioni delle imprese, che definisca, per i principali settori ed opere - sul modello della definizione e aggiornamento degli studi di settore, anche in accordo con le parti sociali - gli INDICI DI CONGRUITA'. Cioè il rapporto "congruo" tra servizi e beni prodotti e lavoratori impiegati dall'impresa (con range di oscillazione da determinare).

Indici presuntivi il cui rispetto rappresenti la principale condizione per: orientare gli interventi ispettivi delle diverse istituzioni; accedere a gare di appalto, concessioni, ecc.; definire la genuinità dell'appalto stesso; godere di qualsivoglia beneficio economico e normativo.

### **Proposta n. 2: Fondo nazionale per l'emersione**

Si propone la costituzione, attraverso un intervento normativo specifico, di un apposito fondo destinato:

- per una parte al sostegno dei piani locali contro il sommerso (vedi proposta n. 3) ;
- per la restante parte alla contribuzione, tramite INPS, dei piani individuali dei lavoratori per la ricostruzione della carriera previdenziale.

### **Proposta n. 3: Piani locali per l'emersione**

Proponiamo come strumento operativo del fondo la definizione di uno strumento di concertazione locale, con funzione di raccordo anche con altri strumenti eventualmente già disponibili (es. contratti d'area). Piani che prevedano tra l'altro: bonus di 1500 Euro annuo, per 3 anni per ogni lavoratore emerso; fiscalizzazione per tre anni, fino al 50% della base imponibile Irap (o delle imposte sostitutive); possibilità-dovere di usufruire per almeno 2 anni di un apposito tutor; accesso gratuito a programmi formativi; eventuali piani di riqualificazione delle aree urbane ex industriali; specifici protocolli di legalità; meccanismi di premialità per le imprese regolari.

### **Proposta n. 4: Piani di ricostruzione previdenziale**

Si dovrebbe prevedere accanto ai Piani locali per l'emersione, dei piani per la ricostruzione di periodi previdenziali minimi e per la messa a norma delle aziende. Attraverso le seguenti modalità:

- le amministrazioni competenti (Inps, Inail, ecc.) indicano specifiche modalità di versamento relative ai contributi omessi, predisponendo appositi piani, per metà a carico delle imprese, per la ricostruzione delle carriere previdenziali dei lavoratori emersi;
- le Asl e le istituzioni preposte identificano, in base alla gravità delle violazioni, percorsi per l'adeguamento alle norme in materia di igiene, ambiente e sicurezza così come identificate da appositi piani singoli di durata certa e determinata.

### **Proposta n. 5: legge quadro di riforma dei servizi ispettivi**

Occorre un nuovo intervento quadro di riforma che cancelli le norme del dlgs.124/04 nonché proceda a: un potenziamento delle risorse finanziarie, tecnologiche e umane dei diversi servizi ispettivi, facendo rientrare anche una serie di controlli, oggi demandati alla forza ispettiva, nei compiti dei reparti amministrativi; un ampliamento dei controlli amministrativi a monte sulle entrate; un potenziamento dell'attività di vigilanza c.d. "a vista"; una razionalizzazione del sistema sanzionatorio, puntando ad un'innovazione nelle "prassi" di tutela del patrimonio aziendale (in tutte le sue forme e immobilizzi) nei confronti del lavoratore e della comunità locale; la costituzione di

una banca dati unica sugli incentivi e le agevolazioni (comunitarie, nazionali e locali) alle imprese, al fine di bloccare eventuali erogazioni preventivamente, all'atto stesso della contestazione di irregolarità sia di derivazione normativa che contrattuale o in base agli "indici di congruità"; una riforma del processo di riscossione attraverso la definizione di una ritualità giudiziaria e amministrativa abbreviata comprensiva della possibilità di eventuale conciliazione in accordo con le autorità competenti.

### **Proposta n.6: nuove norme per gli appalti**

Si propone, a seguito della generalizzazione per legge di "indici di congruità", di includere il rispetto di tali indici (o comunque del principio di esistenza di un rapporto tra quantità/qualità dell'opera o prestazione e numero di lavoratori e quantità di lavoro) nella definizione civilistica di genuinità dell'appalto. E di introdurre, conseguentemente, la sanzione dell'assunzione diretta a tempo indeterminato, in caso di non conformità dell'appaltatore, in capo alla stazione appaltante. Nel campo dei servizi si propone l'estensione di un meccanismo simile al DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva) che attesti non solo i corretti versamenti dell'impresa appaltatrice presso l'INPS e l'INAIL, ma anche il rispetto della cd. clausola sociale e dei CCNL, individuando in un soggetto terzo e pubblico (la DPL, per esempio) la sede per il rilascio dell'attestato.

### **Proposta n. 7: solidarietà fiscale nei rapporti di fornitura e sub fornitura**

In relazione ai contratti di fornitura e sub fornitura tra imprese si propone un intervento legislativo che sancisca: l'estensione del concetto di solidarietà fiscale, rispetto all'intera filiera produttiva e all'intera area di impresa; obbligatorietà per le imprese a valle del ciclo produttivo, in sede di dichiarazione dei fatturati, di presentare una certificazione di regolarità a cura di INPS e INAIL, nonché una certificazione di rispetto degli "indici di congruità" per l'intera filiera produttiva, al fine di godere di qualsiasi incentivo o beneficio fiscale o di altra natura.

### **Proposta n. 8: clausola sociale nel contratto di franchising**

Si propone che come condizione necessaria al fine di stipulare un contratto tra l'affiliante e l'affiliato, vi sia il riconoscimento di una responsabilità comune in termini di rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro firmati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, delle normative previdenziali e contributive e in materia di sicurezza, subordinando al loro rispetto la stipula del contratto stesso.

Proposta n. 9: nuove norme sul distacco di lavoratori stranieri

In attesa di una nuova legge sul distacco di mano d'opera da paesi extracomunitari è necessario apportare all'attuale normativa le seguenti modifiche: l'appaltante deve indicare nella richiesta di nulla osta al lavoro tutte le località ove verrà svolta l'attività lavorativa; nella richiesta l'appaltante deve comprovare l'esistenza o l'impegno da parte dell'appaltatore alla costituzione di una struttura operante in Italia dotata delle attrezzature necessarie e idonea all'esercizio del potere organizzativo e direttivo; il datore di lavoro estero deve sempre rispondere nei confronti dei propri dipendenti in distacco in Italia, in solido con l'appaltante entro il limite di un anno dalla cessazione dell'appalto; qualora non esistano convenzioni in materia di sicurezza sociale con il paese di provenienza dei lavoratori, gli stessi e l'appaltante debbono essere assoggettati a tutta la legislazione in materia vigente in Italia; nel caso esista una convenzione, l'appaltante deve produrre idonea certificazione, rilasciata dagli enti assicuratori e previdenziali esteri, attestante la regolarità contributiva dell'appaltatore.

### **Proposta n. 10: nuove norme per l'agricoltura**

Per la Cgil occorre: una normativa quadro che sancisca come l'accesso a tutti i benefici fiscali e previdenziali previsti per il settore agricolo deve essere riconosciuto solo alle imprese che applicano integralmente le leggi (comprese quelle speciali sul collocamento) e i CCNL stipulati dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori comparativamente più rappresentative; in attesa di una riforma degli ammortizzatori sociali si propone, mantenendo inalterati i criteri di calcolo per l'accesso alla prestazione, di agganciare la misura delle prestazioni di disoccupazione a criteri di proporzionalità diretta rispetto al numero delle giornate denunciate.

### **Proposta n. 11: animazione e tutor burocratici**

Si propone di codificare l'esperienza Cuore (Centri pubblici per l'emersione) e riproporla sul territorio anche attraverso meccanismi di premialità nei trasferimenti Stato-Regioni (in speciale modo per i trasferimenti connessi con il trasferimento di funzioni e servizi a seguito della riforma federalista) e nella definizione di nuove ripartizioni delle risorse comunitarie, contemplando come parametri essenziali la presenza e l'efficacia di servizi come: sportelli unici per l'impresa, sportelli Cuore, sistema integrato tra questi ultimi e servizi all'impiego.

Proposta n. 12: nuovi meccanismi di incentivo economico alle imprese

Occorre riorientare nel medio periodo gran parte degli incentivi per le piccole e medie imprese – fatte salve ovviamente le caratteristiche specifiche dei diversi settori – a forme di premialità per le aziende che si muovono attraverso forme e modalità consortili o di distretto; potenziare e reintrodurre leggi come la 488/92, la 449/97, la 133 del 1999; riformare e potenziare (anche attraverso maggiori trasferimenti di risorse) gran parte delle normative specifiche per l'incentivazione di esperienze consortili (legge 317/91 e successive), soprattutto al Sud.

### **Proposta n. 13: crediti agevolati per le imprese che partecipano a percorsi di emersione e/o si consolidano**

Occorre sviluppare un sistema di servizi per “rendere più facile” i rapporti tra imprese e sistema creditizio, con particolare attenzione ai confidi.

### **Proposta n. 14: una norma contro il ricatto verso i lavoratori clandestini**

Proponiamo che sia riconosciuto per legge un automatismo tra denuncia della propria condizione di lavoratore a nero (e relativo datore) e il rilascio di un permesso di soggiorno temporaneo. Permesso la cui validità sia riconosciuta fino ad accertamento, con sentenza di merito del giudice o con atto conciliatorio presso le DPL ai sensi dell'art. 410 del Codice Civile, del contestato, con relativa trasformazione in permesso di soggiorno per lavoro (a seguito del mantenimento del rapporto) o in permesso di soggiorno per ricerca di lavoro (in caso di risoluzione del rapporto).